



Un libro

Edgar Morin, *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, a cura di M.Ceruti, Raffaello Cortina, Milano 2015, pp.115

di Giovanni Coppolino Billè¹

In questo nuovo libro Edgar Morin riprende il tema della riforma dell'educazione, già presentata nei precedenti *La testa ben fatta* e *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, collegandola alla *mission* che qualunque educatore dovrebbe considerare come priorità nei confronti degli alunni: insegnare a vivere, a vivere bene (il *buen vivir* dei latinoamericani). Per raggiungere questo importante obiettivo alla base dell'insegnamento, diventa indispensabile assegnare un ruolo strategico alla filosofia, intesa in senso greco come saggezza nel cercare di affrontare le incertezze dell'esistenza, gli errori e le illusioni nel modo di pensare e nell'esercitare l'auto-esame e la comprensione dell'altro.

¹ Giovanni Coppolino Billè, è professore di storia e filosofia, ha conseguito il dottorato di ricerca in Filosofie e teorie sociali contemporanee presso l'Università degli Studi di Bari. Attualmente sta svolgendo gli studi per un secondo dottorato di Scienze delle relazioni umane. Ha pubblicato il volume sullo scetticismo di Giuseppe Rensi edito dalla Casa Editrice Mimesis e pubblica su diverse riviste nazionali ed internazionali.

La crisi dell'insegnamento è la diretta conseguenza della parcellizzazione delle conoscenze e della disgiunzione della cultura scientifica e di quella umanistica, a tutto vantaggio dell'aspetto tecnico-economico della prima. Pertanto saper vivere significa comprendere se stessi e i propri limiti, riconoscendo in particolare i continui tentativi di autogiustificazione del proprio comportamento e la *self-deception*, ma soprattutto promuovere la comprensione intellettuale e umana dell'altro.

Morin ci invita a superare la separazione tra il *Verstehen* della cultura umanistica e l'*Erklären* delle scienze per virare metodologicamente sulla *conoscenza della conoscenza* come strumento basilare in grado di cogliere i problemi globali e fondamentali. Vivendo infatti in un mondo globalizzato, che egli chiama *era planetaria* (in quanto ha origine nel XV secolo con la scoperta/conquista delle Americhe), è urgente ormai il bisogno di imparare a globalizzare, cioè organizzare in un tutto le conoscenze specialistiche acquisite per dotarle di un senso per la vita dell'uomo. L'insegnante nel suo lavoro deve in altri termini promuovere la *relianza*, un neologismo derivato da *relier* (collegare), e *alliance* (alleanza), utilizzando alcuni concetti fondamentali strettamente collegati fra di loro che costituiscano la base del pensiero complesso: il sistema, la circolarità o anello, la dialogica e il *principio ologrammatico*.

Riassumendo la proposta moriniana, la capacità di organizzazione del sistema complesso permette di collegare circolarmente i concetti fondamentali, secondo il principio ologrammatico che riconosce che la parte si trova nel tutto e il tutto si trova nella parte. In questo modo la prospettiva che emerge è più dialogica che dialettica (in senso hegeliano), in quanto è necessario riconoscere e accettare che le contraddizioni della realtà non possono giungere ad una sintesi superiore. Storicamente la riforma del pensiero è stata indubbiamente favorita dalla fisica quantistica e dalla cosmofisica che, a partire dal secolo scorso, hanno abolito la concezione meccanicistica della realtà preparando la strada al metodo complesso di cui da molti anni il sociologo francese si fa portavoce teorico. Le sue indicazioni per una riforma del pensiero a partire dalla scuola e dall'università sono chiare e di facile applicazione, se si ha una visione politicamente strategica del futuro: propone infatti di mettere al centro della formazione alcune scienze sistemiche come le scienze della Terra, l'ecologia e la cosmologia con il loro approccio metodologico polidisciplinare per potenziare la conoscenza generale e farne il punto di partenza delle conoscenze specialistiche, essendo in grado di comprendere così la loro funzione e il loro significato. Ad esempio l'ecologia, che ha alla base il concetto di ecosistema, promuove la conoscenza transdisciplinare, in quanto necessita della collaborazione di più scienze, dalla geologia alla geografia, dalla chimica alla botanica fino alle scienze umane.

Bisogna favorire il collegamento delle conoscenze, la cultura generale, il dialogo fra la cultura umanistica e la cultura scientifica, dalla scuola primaria all'università, introducendo degli insegnamenti trans-disciplinari che educino l'uomo ad apprendere ad apprendere. Infine secondo Morin il pensiero complesso favorisce anche l'etica della solidarietà e della comprensione (*l'antropo-etica*), in quanto ci invita a riflettere sulla complessità dell'uomo che è fondamentalmente un essere trinitario formato dall'anello circolare di individuo, specie e società. L'uomo ha bisogno di riconoscere la sua identità terrestre, andando oltre l'appartenenza nazionale, etnica, socio-culturale. Per fare ciò è necessario porre al centro dell'insegnamento la storia umana dell'era planetaria, da collegare strettamente con la storia della vita e con quella dell'universo da cui deriva. La riforma del pensiero e dell'educazione richiede pertanto che gli educatori riscoprano l'Eros greco della loro missione e il *thaumàzein* conoscitivo per non perdere di vista quel che vi è di più autentico nell'uomo che, per fortuna, è solo smarrito, non ancora del tutto perduto nella nostra epoca globalizzata.

Numero IV Anno 2015 - ISSN: 2283-723X Rivista Telematica Nuova Didattica